



L'ALBA

	Per 3 mesi, per 6 m., per anno	
Firenze	Lire T. 10. 18. 32.	
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11. 21. 38.	
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13. 24. 44.	
Resto d'Italia franco a destino	» 11. 21. 38.	
Estero	» 13. 24. 44. (L. 11, 37)	
Per un sol numero	Lire T. — 0. 8.	

SI PUBBLICA
Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
 Occorrendo si pubblicherà in supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel giornale stesso. Le lettere saranno inviate alla Direzione del giornale L'ALBA.
 Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga.

DELLA GUARDIA CIVICA

L'istituzione di una guardia civica è utile per la Toscana? È questa la domanda che facciamo a noi stessi, ed alla quale intendiamo qui brevemente rispondere, riserbando di trattare più ampiamente altra volta questo importantissimo argomento.

Il Governo Toscano ha sentito il bisogno di riforme, ha conosciuto la necessità di riannodare le tradizioni Leopoldine, e la legge sulla stampa, il motoproprio del 31 Maggio ed altri nuovi atti governativi ne sono una prova irrecusabile. La questione va quindi naturalmente a posarsi nel largo campo de' principj: una guardia civica è necessaria a un governo riformatore nelle attuali condizioni di Europa? Per risolvere questo quesito basta un semplice raziocinio: si riformano le istituzioni, o gli abusi; ma ogni istituzione, ogni abuso favorisce l'interesse sia di una classe di cittadini a danno dell'universale, sia di una potenza straniera a danno della nazionalità, sia del governo a danno de' popoli: ogni riforma adunque, quantunque ottima e santa voglia immaginarsi, non può non ledere il vantaggio materiale o morale di un certo numero di persone; onde ogni riformatore si troverà sempre contro coloro a quali giovava l'errore o l'abuso. Questi calunieranno le sue intenzioni, attraverseranno i suoi disegni, e non potendo far altro susciteranno tumulti e sedizioni per mettergli paura, per spargere la diffidenza nel suo cuore, per costringerlo a fermarsi, e quindi attirargli quell'odio che nasce sempre da una speranza tradita. Che un riformatore abbia bisogno di armi proprie è tale assioma di politica che non richiede dimostrazione; riman solo a vedere quale specie di milizie gli sarà più utile usare. E qui diciamo, o le riforme giovano al governo, o le riforme giovano al popolo: se le riforme giovano al solo governo è evidente che le armi ad esso più utili e più fide saranno le mercenarie, e certo sarebbe stoltezza armare il popolo quando si ha intenzione di opprimerlo; ma se le riforme giovano al popolo è ancor evidente che non vi saranno per il riformatore armi più utili e sicure delle cittadine: armare chi ha interesse di difendersi, perchè difende in te il suo utile e i suoi vantaggi, è assioma che non fallisce giammai. E qui cadono a proposito le parole del Machiavelli, dove dice che non fu mai un principe nuovo o creatore di cose nuove, il quale disarmasse i suoi sudditi; « anzi quando gli ha trovati disarmati gli ha sempre armati; perchè armandosi, quelle armi diventano tue, diventano fedeli quelli che ti sono sospetti, e quelli ch'erano fedeli si mantengono, e gli sudditi tuoi si fanno tuoi partigiani. » Questa verità che gli statisti trovano meditando, i popoli sentono istintivamente; ed è appunto per questo, che quando un governo ha messo mano alla riforma, il popolo ha chiesto sempre le armi; sul che bastano gli esempj che abbiamo visti ne' nostri giorni. Aggiungete che l'armare i cittadini, i quali han tutto l'interesse di difendere le buone riforme, non è solo utile per dar forza al governo, rompere le trame degli avversari, ed ispirare reciproca fiducia fra governati e governanti; ma porta anche seco l'immenso bene di tranquillizzare gli animi e di rassicurare i timidi. I popoli sono sempre immaginosi: la loro vida fantasia fa sempre di un fuscellino una trave. Il popolo sa che le riforme a lui vantaggiose sono da alcuni vedute con diffidenza, da altri con odio: egli sa che v'è chi adopera ogni mezzo per impedirle; si trova disarmato, e l'impossibilità del difendersi lo tien sempre in sospetto di essere offeso. Questo sospetto, che può essere anche dagli avversari maliziosamente suscitato, lo tiene irrequieto, scontento, sfiduciato, con danno gravissimo della quiete pubblica e dei suoi interessi materiali. Ciò segue sempre e dappertutto. Ma se dalla teoria vogliamo scendere all'applicazione, noi vedremo che pochi governi han forse più bisogno di una guardia civica del governo toscano. Qui la milizia mercenaria è poca: accrescerla sarebbe un grave errore, perchè spargerebbe la diffidenza nel popolo ed impoverirebbe la finanza, a quanto pare non molto ricca. Dall'altra parte qui il numero de' possidenti è grandissimo, e quindi proporzionalmente grandissimo il numero di quelli i quali vogliono buone leggi, utili riforme e pace: qui il popolo è tranquillo, amante della quiete, non avvezzo a sommovimenti popolari, abborrente del sangue: qui adunque l'armarlo non può essere pericoloso in alcun modo. Parci adunque, che se il governo voglia percorrere la via delle riforme, se queste riforme debbono tornare in vantaggio del popolo, l'istituzione di una guardia civica sia cosa utile, necessaria, giovevole a governati ed a governanti, e nel medesimo tempo facile e di nessuna probabile pericolo. In un solo caso il rimedio potrebbe essere peggiore del male: se il governo intendesse creare una guardia civica scegliendo da se

individualmente le persone che debbono comporla: questa scelta accrescerebbe da una parte la sfiducia, e dall'altra scemerebbe forza alla istituzione. I non prescelti a far parte della guardia civica diverrebbero, per questo solo fatto avversi e sospettosi di ogni riforma; ed il governo invece di forza conseguirebbe odio, il che vuol dir debolezza.

MODERATI ED ESALTATI

Da quando un nuovo movimento politico si è manifestato in Italia son cominciati a mettersi in uso i nomi di moderati e di esaltati, come nomi di fazioni e di partiti. Contro questa divisione ha già protestato qualche scrittore; e noi alla nostra volta intendiamo di protestare. I nomi di moderati, di conservatori e di radicali in Francia, in Inghilterra, in Spagna e in altri stati costituzionali significa qualche cosa; da noi non significa nulla. Che intendete voi per esaltati? Quelli che si esaltano nella contemplazione di un bello ideale difficile a raggiungerli? Quelli che si esaltano ad ogni azione virile e generosa, ed hanno una lode pe' martiri di una idea. Ed in questo caso noi ci onoriamo di dirvi esaltati. Che intendete voi per moderati? Quelli che moderano i loro desideri secondo le condizioni di luogo e di tempo? Quelli che a' liberi affetti vogliono compagnia la prudenza? Quelli che accettano un mezzo bene possibile, non potendo conseguire un bene assoluto? Ed in questo caso noi ci onoriamo di essere moderati. In nome di Dio e della comune patria, smettiamo questa distinzione apparente, questa setta di nomi, questo scisma di esteriorità. Quanti sono uomini generosi in Italia non hanno che una speranza ed un desiderio: la differenza sta nel modo di manifestazione, non già nello scopo, e per così esprimerci, nella gradazione, e nella sfumatura di una tinta. Gli uomini che veramente amano la loro patria, gli uomini che a lei desiano un migliore avvenire, gli uomini che mirano ad uno scopo comune debbono esser tutti concordi, ed acquistare nell'unità dell'intento la forza necessaria a conseguirlo. Il grado d'intensità col quale ciascun individuo sente un bisogno è subordinato alle condizioni morali e materiali del medesimo individuo; ed in ciò la differenza è grande, la varietà infinita: ma la differenza e la varietà non deve addurre contrarietà ed opposizione. Se tutti gli uomini generosi pensassero e sentissero nel medesimo modo, non vi sarebbe più armonia, ma identità ed unificazione, val quanto dire cesserebbero di essere tanti uomini e diverrebbero un uomo solo, il che è impossibile. Cessiamo adunque di riguardare per oppositori coloro i quali non si sottoscrivano a tutti gli articoli del nostro atto di fede politico. Sono nostri avversari tutti quelli che vorrebbero tenere Italia nel baratro immenso dei mali, nel quale la trascinarono gli errori, i delitti e le sventure di tanti secoli, e che potendo aggiungerebbero una nuova spina alla corona della martire; ma sono nostri amici e compagni tutti coloro che vogliono migliorare le sue condizioni morali e materiali, che vogliono guarire anche una sola delle tante piaghe ond'è coperto il suo corpo. Il risorgimento di una nazione è opera lunga, difficile, immensa, ha bisogno di grandi sforzi, di grandi sacrificj, di grandi cooperazioni. Cooperiamo tutti all'onorevole impresa: che ciascun di noi porti la sua pietra al solenne edificio del riordinamento italiano. Bando a' privati rancori, bando alle prevenzioni e a' pregiudizj di scuola, bando alle divergenze secondarie: unità d'intento, unità di opera, varietà di mezzi. La concordia edifica, la discordia distrugge.

Da qualche tempo i liberi scrittori d'Italia si affaticano a combattere e disquadrare l'uso della forza materiale; non è questo uno sciupar tempo, carta ed ingegno? Ma v'è anche di peggio, perchè queste declamazioni fuori di proposito perpetuano un errore, ed avvelenano una piaga non anche interamente cicatrizzata. Perpetuano un errore, perchè fan credere a' molti che non pensano, le rivoluzioni essere opera di individui, che quindi spenti quelli, la rivoluzione non si potrà rinnovare, come se la scure che tronca una pianta potesse troncare un'idea, e il laccio che strozza un uomo potesse strozzare un bisogno. È una illusione funesta quella di credere che cinquanta o cento persone con un mezzo milione e due casse di fucili possano compire una rivoluzione. Un tumulto sì, ed un tumulto sanguinoso; ma le rivoluzioni vere non nascono che da bisogni universali, e non da desideri, speranze ed illusioni individuali. Nulla è più difficile che il trascinare un popolo alla rivolta, quando egli non ne senta l'assoluto bisogno: ma quando il bisogno nasce, quando divien grave e pressante, quando il governo è così cieco da non prevenirlo con mezzi legali e

pacifici, allora la materia accensibile è pronta, e basta una scintilla perchè divampi. Il giorno che questa verità sarà generalmente conosciuta, i governi ed i popoli avranno fatto un gran passo nella via della sapienza civile.

Dicevamo avvelenano una piaga non interamente cicatrizzata, perchè grande è il numero degli Italiani, a quali i molti tentativi che si sono rinnovati dal 1820 in poi han tolto un parente, un amico, un concittadino. La terra non ha ancora assorbito il sangue ch'è stato sparso; molti infelici ancora languiscono nelle prigioni, e trascinano la catena de' galotti, e spargono lacrime inconsolate nella terra dell'esilio. Non mettiamo un dito imprudente su questa piaga sanguinosa, non ritentiamo con mano inesperta questa dolorosa ferita; obliate se potete; ma, per Dio, non maledite. Oggi i tempi son mutati: ritentare oggi la via delle insurrezioni in molti stati d'Italia sarebbe stoltezza e delitto; ma a noi pellegrini di una nave che viaggia con prospero vento, non è permesso biasimare e maledire quei nocchieri che solcando il mare in tempesta vi han fatto naufragio.

ORGANIZZATE IL LAVORO

Che la libertà commerciale sia un bene immenso non v'è certo alcuno che voglia metterlo in dubbio, e chi abbia lume di scienza o anche il semplice buon senso non può che far plauso a' governi i quali hanno infranto i ceppi del monopolio e del privilegio. Ma la libertà commerciale è il non plus ultra dell'economia politica? Il principio di lasciar fare suppone l'interesse personale sempre in armonia coll'interesse generale, supposizione che nove volte sopra dieci è smentita dai fatti. La scoperta di una macchina è certo un gran beneficio per la società; ma l'operaio che vive del lavoro delle sue braccia non canterà per questo l'inno dell'esultanza. La risposta a questa obiezione è antica quanto l'obiezione stessa: « Tutto finisce con livellarsi. » Ciò è incontrastabile; ma fino a che questo livellamento sarà compiuto che farem noi di tanti operai rimasti priji di pane? Quando grideranno abbiano fame, daremo loro in mano un fruttolo di economia politica? Al loro grido di dolore, risponderemo noi con calcoli statistici? Quando ci mostreranno le mogli e i figli cascanti di miseria, li conforteremo noi provando chiaramente che fra dieci o venti anni avranno del pane? Che non si frantendano e non si calunniino le nostre opinioni: noi siamo caldi difensori della libertà commerciale, come di ogni altra libertà; noi abborriamo i vincoli, i monopoli, i privilegi; ma noi crediamo che se da una parte il commercio deve avere libertà, e l'industria deve ricevere tutti i miglioramenti che ad essa può offrire la scienza e l'osservazione; dall'altra la società deve provvedere perchè il proletario non debba maledire ogni progresso, perchè l'operaio non si abitui a riguardare il maggior vantaggio de' più come la più grave delle sventure per se stesso. E che non vi sarà adunque una via per uscire dal bivio tremendo? Non vi sarà un mezzo perchè le conquiste del commercio e dell'industria non stiano come quelle della guerra? perchè un grido di dolore non venga sempre a frammetterci al cantico dell'allegrezza? Organizzate il lavoro: fate che il povero operaio possa sempre guadagnarsi un pane col sudore della sua fronte; non sciupate somme enormi in quelle vaste prigioni che decoriamo col nome di luoghi di pubblica beneficenza, dove il marito è diviso dalla moglie, le madri dai figli, o condannati al carcere perpetuo pel delitto di esser poveri. Agli accattati per elezione, agli improbi mendicj vuolisi la casa di forza ed anche la galera se occorre; ma al povero di buona volontà vuolisi lavoro e pane, non la elemosina che umilia e impottronisce, non la reclusione perpetua che lo castiga di una colpa non sua. Voi volete diminuire il numero dei poveri o voi lo accrescete: voi lasciate incancrenire una piaga sociale che ha bisogno di pronti ed efficaci rimedi. I milioni che danno l'erario pubblico e la beneficenza privata attestano nella parte del governo e dei cittadini la buona volontà; ma essi attestano ancora una imprevidenza inconcepibile. Con metà, con una terza parte di quella somma voi potreste fondare de' grandi stabilimenti di manifatture, dove ogni povero onesto trovasse un pane onorato, senza staccarsi dalla sua famiglia, privarsi della libertà, e divenire o un ozioso o un ribaldo. Questa è un'idea accennata appena: ritornaremo per approfondirla e svolgerla, ne mostreremo le conseguenze. È un problema fondamentale del benessere e della tranquillità degli stati; è la causa de' milioni che mancano di pane, e romoreggiano alle basi dell'edificio sociale come le onde dell'oceano all'appressarsi della tempesta.

SU DI UN ARTICOLO DEL PORTEFEUILLE

Non ostante che siamo avvezzi a sentire parlare fuori d'Italia a dritto e a rovescio delle cose nostre, non possiamo astenerci dal far poche avvertenze su di un Articolo del Portefeuille, rivista francese diplomatica (23 Maggio), perchè essendo essa scritta sotto l'influenza di alti personaggi ha un qualche peso sull'opinione in Europa. Parlando dell'Editto sopra la libertà della stampa in Toscana così si esprime: « Questo primo passo verso la libertà della stampa è stato accolto con più vivo entusiasmo dal popolo in Firenze, il quale prepara un'ovazione al Granduca per il suo ritorno dalle Maremme. Questa legge, sebbene abbia una grande importanza, dove più valutarla per le tendenze che rivela, che per i vantaggi accordati. » E quindi: « Si dà per certo che gravi disordini siano accaduti a Pisa nel pubblicarsi di questa legge. Se tal nova è vera sarebbe la seconda volta in questo

« anno che disposizioni lealmente da una parte messe in pratica, incontrando dall'altra una malevola opposizione nello stesso paese. Perché la misura è buona o cattiva. Se è accolta in Firenze con trasporti di gioia, è certamente perché il buon senso pubblico vi scorge del vantaggio veri ed utili diritti per l'avvenire. Che dovrà farsi? Bisognerà che per contentare quei signori il Governo Toscano pubblichi una nuova legge che differisca a seconda dello spirito, delle disposizioni d'ogni città, d'ogni comune, d'ogni villaggio? Si vede che esiste in Italia un tal partito, che il bisogno di mal fare tormenta incessantemente; disapprova quel che tutti approvano; e impotente per sé stesso crede guadagnare un posto elevato nella pubblica stima gettandosi sempre come un ostacolo tra i voti delle popolazioni ed i benevoli sforzi del governo. — La Toscana vuole la libertà della stampa, ed essi la rigettano col vano pretesto che non è abbastanza liberale la legge che ne pone le principali condizioni » —

Nel tempo che molti giornali non sanno rendersi ragione del perché si applaude a questa legge, e ce ne fanno un rimprovero, l'A. di questo articolo scaglia insulti e villanie contro coloro che non applaudivano, avvisando la verità! Spieghiamo prima qual fu l'impressione che in Firenze fece nel suo apparire questa legge. Da molti giorni si era sparsa la voce che stavasi preparando una Legge sulla stampa contenente, dicevasi, disposizioni più larghe di quelle recentemente pubblicate negli Stati Romani. Grande quindi ne era l'aspettativa, e le speranze di ampie concessioni andavano, come suole, ogni di più crescendo. Apparve finalmente la legge. I Fiorentini furono tutti concordi a riguardarla come un miglioramento, giacché, grazie al cielo, il bisogno di riforme è qui da tutti sentito, né la Toscana ha alcun uomo che si glori d'immobilità. Dividevasi solo le opinioni su ciò che era da farsi dai cittadini: volevano alcuni si dessero al governo pubbliche dimostrazioni di gradimento per animarlo a percorrere la nuova via nella quale si è messo; volevano altri si attendessero altre concessioni, temendo che il governo non credesse quegli applausi un segno di essere pienamente paga la pubblica opinione, in guisa da non bramare più altro; tanto più che alcuni articoli di essa legge non avevano incontrato il pubblico gradimento. Pure prevalse l'opinione di applaudire, e più che 3000 persone presentaronsi nella piazza Pitti, quantunque il Granduca non fosse in città, e dimostrarono per due sere il loro gradimento alle grida di *Viva la Legge sulla stampa! Viva Leopoldo III! Viva l'articolo 18! Viva il primo passo al progresso! Simili dimostrazioni più o meno calde, più o meno clamorose furono fatte nelle città principali della Toscana. Lo stesso fu a Pisa, dove a cagione dell'Università vi è un numero ragguardevole di cittadini istruiti e di giovani animosi, i quali, s'inducendo da tanti disinganni per il passato, volevano anche essi aspettare e giudicarne dalla pratica, temendo forse che la parola della legge potesse un di ucciderne lo spirito: ma non chiedevano una legge diversa per ogni città, paese, villaggio — non rigettavano la legge sulla libertà della stampa, come maliziosamente fa supporre l'Articolista; ma facevan voti che i pubblici funzionari secondassero piuttosto largamente le intenzioni manifestate dal Principe anzi che restringerle con sudeole interpretazioni.*

E sapete a che cosa si riducono questi disordini pisan magnificati dalla stampa straniera? Ad applaudire nel di della sua nascita al Capo della Chiesa, augurandogli lunga vita; ed a chiedere all'Arcivescovo Plesano la benedizione. Ecco gli eccessi a cui trascendono questi *energeticamenti senza religione: come son chiamati in quell'articolo.*

In altro punto ove si esamina quella legge si dice che, nel caso in cui il giudizio delle commissioni di censura venisse contestato, « i delinquenti (delinquenti) potranno ricorrere all'arbitrio del consiglio superiore di censura che sarà composto di quattro consiglieri municipali sotto la presidenza di un alto funzionario ».

Tralasciando di notare che non sappiamo qual significato debba attribuirsi alla parola municipale, ci ha colpiti oltre modo la espressione di *delinquenti*; perché questo è un affronto gratuito che si getta in faccia al Governo Toscano: si vuol far credere con ciò che uno scritto respinto al Consiglio Superiore di Revisione, debba esser tenuto qual prova di delitto, e argomento per una condanna: che questo invito a scrivere, come la coscienza ci detta, non debba essere che un allettamento pe' malaccorti, una tortura morale per ottenere spontanea l'espressione dei propri sentimenti; uno strumento d'inquisizione per tenere a calcolo e sindacato i più nascosti pensieri: un documento su cui al bisogno basare un processo economico per tenenze manifestate. Questo, ripeto, è un insulto, e sarebbe un mancar col Governo a quel rispetto così spesso impostoci nelle nuove leggi, se dubitassimo un momento che quelle note e quei registri da mandarsi alla Segreteria di Stato e da riporsi negli Archivi, (di che si parla nelle Istruzioni §§. 18, 23, 24.) potessero mai serbarsi a destinazione così obbrobriosa.

Ma come tutte quelle invettive e menzogne non bastassero, si aggiunge « La Toscana costruisce alcune strade di ferro; questi illustri liberali diventano allora retrogradi e votano contro il compimento di queste; affinché, dicono, non si comprometta coll'agiotaggio « la situazione finanziaria del paese ». Da tutto ciò rilevarebbesi che in Toscana i liberali impediscono a tutta forza di condurre a termine le strade di ferro già incominciate, il che è assolutamente falso, essendo a tutti noto quanto anzi i liberali han cercato di promuovere le imprese delle strade di ferro, che essi riguardano come potente mezzo di unificazione. Quanto poi a quel giuoco di banco, che non ha nome tra noi e che in Francia chiamasi *agiotage*, è cogli scritti e non col votare riprovato, perchè tal lebbra della industria mercantile non può che compromettere quel credito di cui la Toscana tanto abbisogna per non vedere ritardato né tolto l'immenso beneficio che le dovè venire dalle compite strade di ferro (V. Atti del Georgofili V, 23).

Se accennavasi poi alle difficoltà insorte per causa della Strada Maremmana, tutti sanno di agiotaggio non essersi mai parlato, agitarsi la questione sul tornaconto dell'impresa, e dai possessori d'azioni residenti in Vienna esser venuta sempre l'opposizione e la domanda di mettere in liquidazione quella società, e di ottenere dal Governo lo scioglimento del contratto.

L'A. dell'articolo ignora adunque i fatti, e calunnia i liberali con una leggerezza che non parrebbe concepibile in un giornale serio e grave. Se però l'A. tenta spargere diffidenza e discordia tra i liberali moderati e i liberali esaltati, sappia che qui la concordia è molto più grande di quanto altri non vorrebbe che fosse. Qui tutti siamo pienamente d'accordo nelle cose fondamentali, qui tutti desideriamo andare innanzi, né v'è alcuno che si vanti di volere riedificare il passato; e se l'Articolista ne vuole una prova, legga gli scritti politici che attualmente si pubblicano in Toscana e si persuada che vive in un grande errore. Se poi sia prudente per un grave giornale francese insultare in questo momento l'Italia, e parlar sempre di anarchisti e di rivoluzionari, se sia bella e generosa la missione che assume, lasciamo a' Francesi il decidere.

Egregio sig. Direttore del Giornale — L'ALBA —

I principi che sono proclamati dal benaugurato di Lei giornale incoraggiano i sottoscritti a pregarla di volere inserirvi una dichiarazione, che le circostanze che le si vanno accennando, hanno fatto vedere necessaria.

È imminente la collazione di due pensioni biennali destinate al mantenimento di due giovani matricolati in Medicina e in Chirurgia, onde perfezionarsi in tali studi frequentando le Università e gli ospedali

di Parigi o di Vienna. Il generoso cittadino, che volle così favorire le Scienze Medico-Chirurgiche, fu il Dott. Leopoldo Tacchini, che invitava il Collegio Medico Fiorentino a procedere alla scelta del più degno, senza pretesione alcuna, ed intendendo esclusi soltanto i processati in via ordinaria.

Si è fatto credere a qualcuno fra i Praticanti addetti alla Scuola di Complemento e Perfezionamento presso lo Spedale di S. M. N. di Firenze, che i Medici e Chirurghi Israeliti non potessero concorrere ai così detti posti Tacchini, e si ha ragione di credere che qualche premura in questo senso ed in nome di tutti i condiscipoli slasi fatta presso i Professori e presso l'I. e R. Governo.

I sottoscritti però, che obbedendo alle loro convinzioni, non hanno mai autorizzato alcun passo di tal natura, dichiarano nel modo il più esplicito di non avere avuto alcuna parte in tali premure.

Nella speranza che Ella, sig. Direttore, non ci chiuda le colonne del suo Giornale, e che i nostri Condiscipoli non sdegnino il nostro esempio, passiamo a dichiararci con distinta stima

Di Lei

Firenze 14 Giugno 1847

Devotissimi Servitori

DOTT. FLAMINIO COLOMBINI DOTT. ALDOBRANDO FROSINI
DOTT. EMILIO CONSORTINI DOTT. FRANCESCO IACUZZI
DOTT. ANDREA BERTELLI DOTT. ACHILLE RIGOLI

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

Firenze — Sentimmo con piacere che S. A. I. e R. il Granduca, avendo visitato le sale della Società Promotrice delle Belle Arti il 12 corrente si è compiaciuto acquistare i seguenti quadri: MARINI prof. A., *Madonna con putto*; — POLLASTRINI, prof. A., *Zuffa tra Spagnuoli e contadini nell'assedio di Siena*; — MARCO, prof. C., *il ritorno di Tobia alla casa paterna*; — FRULLANI Francesco, *Veduta nel paese di Leonardo da Vinci*.

Con Notificazione in data del 12 corrente sono state proibite le riunioni popolari per pubbliche manifestazioni di plauso, disapprovazione, desideri e domande qualunque ne sia l'oggetto, e la persona pubblica o privata cui le stesse manifestazioni siano dirette; e se alcuna di esse avrà effettivamente avuto luogo i promotori saranno condannati al carcere da dieci giorni a due mesi, e quelli che vi avranno partecipato a metà della stessa pena. Se dopo la terza intimazione la riunione non sarà sciolta si potrà far uso della forza.

Con motoproprio del 14 giugno S. A. I. e R. ha accordato un generale perdono a tutti coloro che trovansi implicati nel processo di lesa maestà in Pisa e nelle circostanti campagne. È quindi abolita ogni procedura contro di essi e contro di altri che potessero in seguito essere scoperti loro complici.

Il 13 corrente è seguita, nella sala del Buonumore per cura della Commissione Dirigente la Società Promotrice delle Belle Arti, e col mezzo della sorte, la pubblica estrazione de' premi della Società stessa, la quale in essi erogò la somma di lire toscane 18,833. 6. 8. I premi erano stati stabiliti a 38: il primo di L. 4000; l'ultimo di L. 433. 6. 8.

L'Imprestito al 5 per cento dei 600mila scudi, aperto recentemente dal Governo Lucchese, è stato concluso alla pari, per una metà con una casa inglese, e per l'altra metà con tre case bancarie di questa Città. Se si rifletta che quest'Imprestito è garantito dal Governo toscano, non si può tacere che il prezzo pari sia molto inferiore al suo valore.

PIEMONTE

La Gazzetta Piemontese, pubblica una convenzione conclusa da S. M. Sarda coi Cantoni Svizzeri di S. Gallo, Grigioni e Ticino per lo stabilimento, la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata che congiunga il Lago Maggiore con quelli di Wallensstadt e di Costanza e dall'altra parte con Genova. La convenzione stipula molte disposizioni reciproche favorevoli al transito delle merci ed al passaggio degli operai, ed alla libera introduzione delle granaglie nei tre Cantoni.

Oss. Trieste.

REGNO LOMBARDO VENETO

Ier mattina (9) giungeva da Rovigo nel nostro Porto (Trieste), sopra il piroscato dell'I. R. marina il Vulcano, le LL. MM. RR. il Re e la Regina di Napoli, il Conte di Trapani con seguito e le LL. AA. II. e RR. gli Arciduchi figli del defunto Arciduca Carlo. Quantunque S. M. avesse voluto osservare il più stretto incognito e divietato ogni onore ed accoglienza, furono al ricevimento degli eccelsi Principi i Capi delle autorità del luogo. Scesi al molo Giuseppino in costruzione, si compiacquero di osservarvi i lavori, che vi si fanno colla terra di Sarlorino, e di passare quindi al prossimo Arsenale d'artiglieria e poi su pubbliche vetture a S. Giusto ed al Castello, donde, per quanto il tempo lo permetteva, godevano del bel panorama della città e dei contorni. Si recavano quindi gli eccelsi Principi a far visita a S. A. l'Arciduca Giovanni al suo albergo del Principe Metternich; poi nel cantiere Panfilii, ove trovavansi parecchi dei più grandi piroscati del Lloyd in costruzione e fra questi l'Austria. In seguito passarono al Tergesteo nelle sale del Lloyd e delle stanze di radunanza dei commercianti e nel Teatro grande, e recavansi in appresso all'Ospitale. Esaminato esternamente e in ogni parte nell'interno questo grandioso stabilimento, S. M. il Re di Napoli si compiacque di esprimerne ripetutamente nel più grazioso termini la sua compiacenza al Protomedico ed al Direttore dell'Ospitale. Dopo ciò furono convitati a pranzo presso l'Arciduca Federico a bordo del Vulcano; ed alla fine dopo aver girato la città ritornarono tutti gli eccelsi Principi a bordo dei piroscati il Vulcano ed il Tancredi. Dopo le 9 della sera le LL. MM. Sicilliane col Conte di Trapani e seguito degnaronsi di visitare in sua casa il Cav. Scaglia Console generale delle due Sicilie ch'era indisposto, e vi si trattennero per alcun tempo.

Stamano dopo d'aver assistito ad una manovra eseguitasi nel piazzale della Caserma dell'I. R. Guarnigione, passavano a far colazione presso l'Arciduca Giovanni. Indi verso il mezzodi partirono alla volta di Lipizza a veder l'I. e R. razza de' cavalli, circa le quali S. M. ha espressa la sua soddisfazione; finalmente penetrarono a grande profondità nella Grotta di Corniale, che illuminata per cura del Commissariato distrettuale faceva un bellissimo effetto. Poi col tempo sgraziatamente molesto per Sessana tornavano alla sera a Trieste.

Oss. Trieste.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il duca di Broglie ha decisamente rifiutato di andare ambasciatore in Inghilterra, portando per ragione l'intervento nel Portogallo; fatto di molta significazione, essendo il duca di Broglie uno dei più caldi conservatori, e la sua prossima partenza per Londra era già stata annunciata come certa dal giornale del Sig. Guizot.

Alla Camera del Parl. (7 Giugno) è continuata la discussione sulla legge riguardante l'insegnamento e l'esercizio della medicina. Ha preso la parola il Sig. Salvandy in difesa del progetto. La discussione è rinviata a domani.

Debati.

A quella de' Deputati il Sig. Cremieux pregò la Camera perché fosse destinato un giorno alle interpellazioni per gli affari di Portogallo. Il sig. Guizot rispose: « Le nuove ricevute mi determinano ad accettare oggi l'interpellazione alla quale m'ero negato qualche giorno fa. Ma come lo ho qualche documento da mettere sotto gli occhi della Camera, come ancora a ragione di circostanze che tutti conoscono, io credo che l'interpellazione non possa aver luogo che da qui a qualche giorno, io preleggo la Camera di fissarla a lunedì prossimo. » Questa proposizione è stata adottata. La Camera si è occupata della discussione del progetto di legge relativa al credito straordinario chiesto dal governo per l'Algeria.

Deb.

Parigi 7. Giugno — Il Times d'ieri l'altro pubblica cinque o sei colonne di documenti ufficiali relativi alle cose di Portogallo.

(Vedi tutti i giornali)

La voce correva, il 7, alla Camera dei Deputati, dice la Presse, che il governo aveva ricevuto per telegrafo la notizia della sommissione della giunta d'Oporto. Questa voce ci sembra senza fondamento: abbiamo sott'occhio i giornali di Madrid del 5 corrente, e non fanno parola di un fatto di tanta importanza.

La Gazette du Midi dice: « Lettere particolari di Costantinopoli del 27 scorso Maggio, recate dall'Ostri, annunziano la fine della vertenza fra la Turchia e la Grecia. Il Musurus, antico incaricato turco d'affari in Atene è invitato dal governo greco a ritornarvi. — Questa notizia è recata da un piroscato russo; ma non si avrebbero altri particolari intorno a fatto cotanto importante. » Non sappiamo che fede meriti questa notizia, intorno alla quale tace il Semaphore di Marsiglia del 10 corrente.

INGHILTERRA

Il National del 7 corrente dice: « Il gabinetto inglese pare senta la gravità del rimprovero a cui ha dato motivo confessando un intervento armato negli affari della Penisola Iberica: laonde non ha voluto entrare in discussione nel Parlamento intorno a questo fatto prima di aver depositato sul banco delle Camere tutto il carteggio che ha preceduto il protocollo. I giornali wighs affermano che la verità dei fatti seguenti è garantita dai documenti diplomatici: 1°. La opposizione costante del ministro inglese all'intervento di qualsiasi potenza armata in Portogallo ad onta della simpatia del ministero medesimo per la persona e il trono di donna Maria della Gloria; questa opposizione sarà provata da una corrispondenza vivacissima corsa tra il Bulwer (ministro d'Inghilterra a Madrid) e il governo spagnolo, nella quale corrispondenza l'ambasciatore inglese impiegò per suo le minacce. 2°. Nulladimeno l'intervento fu risolto fra i gabinetti di Lisbona, di Madrid e di Parigi; le truppe spagnuole erano pronte ad entrare in Portogallo, e l'intervento dovea succedere senza nessuna condizione favorevole per gli insorti, ma a solo profitto dell'autorità della regina di Portogallo. 3°. Fu per evitar questo estremo, e dopo aver resistito lungamente con forti note diplomatiche che l'Inghilterra avrebbe tentata una mediazione amichevole fra la giunta d'Oporto e la regina per via d'insinuazione di consiglio, ma senza successo; allora, pressato da una parte dalla regina di Portogallo, che vedeva il suo trono e la sua persona in pericolo, e dall'altro dalla Spagna e dalla Francia, risolse dopo si lungo aspettare ad eseguire gli impegni fra esse loro contratti, il ministero wigh sarebbe deciso a concorrere per parte sua all'intervento armato, dopo averne però regolate prima le condizioni. 4°. L'Inghilterra avrebbe voluto la promessa dalle potenze alleate ch'esse resterebbero garanti delle concessioni fatte da donna Maria al suo popolo; poiché ella, l'Inghilterra, non avrebbe voluto a nessun patto ristabilire l'autorità della regina nelle condizioni in cui le violenze da essa commesse poteano far credere voler ella che rimanesse; ma il principale scopo dell'Inghilterra quello invece stato sarebbe di preservare le forme costituzionali e la libertà dei cittadini; delle quali cose Spagna e Francia avevano fatto buon mercato. 5°. Cosicché tutti i documenti precedenti al protocollo proverebbero, secondo lord Palmerston, che l'azione dell'Inghilterra è in certa guisa forzata dalle circostanze, perché convinto il suo governo di non potere altrimenti impedire alla Spagna d'intervenire con un esercito oltre il confine portoghese, e alla Francia di approvare questo fatto, volle almeno trovarsi presente sul teatro della intervento, affinché le dette due potenze e la regina di Portogallo non abusassero della forza contro la legittima insurrezione del popolo portoghese. Queste sono le spiegazioni date dai giornali ministeriali inglesi, intanto che lord Palmerston, ministro degli affari esteri, prepara documenti numerosi da depositarsi sul banco del Parlamento come di sopra dicemmo. Vedremo.

In Inghilterra si principia ad occuparsi molto attivamente delle prossime elezioni generali. Il governo inglese fa eseguire in questo momento immensi lavori di fortificazioni a Portsmouth a fine di condurre a termine il sistema generale adottato per la difesa del littorale d'Inghilterra.

Courrier Français

SPAGNA

Madrid 5 Giugno. — Ieri l'altro fu ricevuto in particolare udienza da S. M. la regina il delegato apostolico Mons. Brunelli. Fu presentato a S. M. dall'introduttore degli ambasciatori. La regina lo accolse affettuosissimamente, e si degnò baciarlo l'anello del prelati; poi lo fece sedere al suo fianco. Mons. Brunelli consegnò a S. M. una lettera di S. S. Pio IX; mentre manifestò alla regina il piacere che aveva provato alla vista della molta religione da cui sono animate le popolazioni delle provincie spagnuole da lui percorse per giungere a Madrid: alla quale manifestazione la regina rispose gentilissimo parole, fermando sempre più la buona impressione che il sig. Arcivescovo di Tassalonica ha ricevuto nel giungere sul suolo spagnuolo. Un giornale progressista aggiunge che mons. Brunelli, uscito dal palazzo della regina, andò a visitare i ministri, delle parole dei quali pare rimanesse poco soddisfatto.

Dicesi che Mons. Brunelli, si trasferirà lunedì prossimo alla real villa del Pardo, dove passerà la giornata, coll'oggetto d'insinuare sul l'animo del re perché torni a convivere colla sua augusta sposa.

Salamanca 1 Giugno. — Ieri giunse qui un corriere di gabinetto procedente da Madrid, con dispacci per il general Concha, comandante supremo l'esercito d'operazione; coi quali dispacci si partecipava al detto generale, essere volontà del governo, che l'esercito spedizionero dovesse chiamarsi: *esercito spagnolo ausiliare di donna Maria della Gloria*. Ieri mattina giunsero qui 500 portoghesi fra cavalleria e fanteria: e sono quelli che, sotto il comando del barone di Vinhaes, furono costretti a rifugiarsi sul suolo spagnuolo, per fuggire alla viva persecuzione delle truppe vittoriose della giunta d'Oporto. Le armi che questi fuggiaschi avevano deposte in Ledesma, oggi le autorità spagnuole le hanno ad essi restituite; poiché pare, che questi 500 profughi portoghesi saranno incorporati nella brigata che deve formare l'avanguardia dell'esercito d'invasione. L'attività del general Concha è prodigiosa e merita i maggiori encomi. Così l'Español

Bajadoz 1 Giugno. — Qui è una divisione dell'esercito d'invasione, numerosa di circa 4,500 soldati di tutti i corpi. Questa divisione ha ricevuto l'ordine di marciare alla volta di Yeives (Elvas)

e di Estremoz, per occupare la strada regia di Lisbona, e porre l'assedio ad Evora occupata dagli insorti, per ciò si sta preparando un traino di grossa artiglieria, prima d' incominciare la marcia.

Un'altra divisione dell'esercito d'Andalusia ragunasi attualmente in Ierez de los Caballeros, per entrare nella provincia degli Alagari e operare d'accordo con le altre truppe dell'esercito d'invasione contro gli insorti. Sappiamo che il Conte di Mello è nelle vicinanze del nostro confine con 3 mila guerriglieri degli insorti; ma si crede generalmente che non pugnerrà.

El Espanol

PORTOGALLO

Riassunto storico degli avvenimenti di questo regno successi nell'ultimo decennio

Nel settembre dell'anno 1837, un moto di cortigiani e di adulatori del re consorte di donna Maria della Gloria, suscitossi in Lisbona contro il ministero. Composto questo di cittadini illustri per eminenti servizi prestati alla causa del trono e della dinastia regnante, crederono dover far testa all'aggressione, in principio diretta contro le persone di essi; ma privi dei necessari elementi per resistere, soccomberono; e quel moto convertissi in una rivoluzione, diretta a variare le basi della istituzione del regno (la carta), concessa da Don Pedro I, padre della regina; costituzione che doveva essere l'idolo della maggioranza dei Portoghesi, imperocché sotto l'impero di essa soccombè il tirannico potere di Don Michele di detestabile memoria. — Le corti costituenti furono convocate nel dicembre dell'anno medesimo, e la nuova costituzione fu proclamata nell'aprile del 38. — Due molli popolari successero nel regno per impedire che questa costituzione fosse proclamata, ma riuscirono inutili. — Nel 1839 il Costa Cabral entrò nel ministero; e giurò la costituzione del 38, e promise di farla osservare; nè poteva operare in altra guisa, sendo egli uno degli autori di quella. Nulladimeno, nel 1842 il detto Costa Cabral, allora ministro della giustizia, trasferissi in Oporto, seconda città del regno, colla scusa di visitare la propria famiglia; però contemporaneamente al suo arrivo, un certo numero della popolazione di quella città, le autorità civili e le militari ribellaronsi, costituendo una giunta che elesse per suo presidente il detto Costa Cabral, il quale, comechè membro di un ministero che doveva riguardar quel moto come un attentato contro le prerogative della corona, accettò. Al dì 10 febbrajo, la regina, a petizione del municipio di Lisbona, ristabilì la carta di Don Pedro. — In questo stato di cose costituenti un nuovo ministero presieduto dal duca di Terceira, incaricandosi del portafoglio dell'istruzione pubblica lo stesso Costa Cabral. — Dal 1842 infino al 1846 questo ministero (Terceira-Cabral) diresse i destini del Portogallo; ed è dovere riconoscere, che fino agli ultimi mesi della sua politica esistenza, rispettò sufficientemente la legge fondamentale e le altre del regno; imperocché quando fu necessario sospendere, ciò fece con la debita autorizzazione delle corti. — Ma negli ultimi mesi l'influenza di una parte della corte, quella adulatrice del re consorte, giunse a sedurre i ministri, i quali d'allora in poi mostraronsi proclivi ai colpi di stato, e commisero numerose illegalità interpretando a loro modo circa la inamovibilità dei giudici e le attribuzioni del consiglio di stato; e impedendo, che i discorsi dal Parlamento pronunziati nell'alta camera, fossero pubblicati nei giornali come per lo innanzi si era sempre usato di fare. Infino allora il duca di Palmella avea sostenuto il ministero, ma vista la tendenza di esso ad entrare apertamente nella via delle illegalità, quel gran servitore della causa di donna Maria della Gloria, se ne distaccò passando dalla parte dell'opposizione, nella quale occasione disse nella camera queste parole: « Non sono io che mi separo da voi; ma voi, ministri della corona, siete quelli che vi separate dalla via da voi stessi tracciata, e nella quale io continuerò a camminare fedele alla regina ed alla patria. » — Nella primavera del 1846, incominciò in Portogallo la sollevazione popolare contro il ministero Terceira-Cabral: in sul principio la rivolta limitossi a poche località del Nord, e mostròsi incerta nel suo scopo, senza mezzi d'azione, e senza capi, ma presto si distese in gran parte del regno e si organizzò. Città importanti accolsero a professero i sollevati; alcuni reggimenti dell'esercito passarono dalla loro parte, e le truppe rimaste fedeli alla regina, furono in più scontri sconfitte. Una giunta rivoluzionaria, composta delle persone più influenti del paese, si assembrò a Villareale, sotto la presidenza di Don Ferdinando di Souza, figlio del conte di Villareale, e la città di Oporto si dichiarò per l'insurrezione, e Lisbona stessa fu invasa da una inquietudine agitata degli spiriti. Allora il ministro Terceira-Cabral offrì di dimettersi dalla sua carica; la regina accettò, e costituì un nuovo governo, alla testa del quale pose lo stesso duca di Terceira. Ma questo governo non comprese la situazione del regno, e ad altro non riuscì che ad irritare maggiormente gli spiriti: ostinatosi a seguire una via che non potea condurlo che a perdizione, fu costretto a ceder finalmente il posto al ministero del duca di Palmella: ma era troppo tardi; la diffidenza postasi fra il popolo e la corte erasi fatta grandissima, ed il Palmella fu poco curato dalla regina siccome persona ad essa in certo modo imposta dalla rivoluzione, mentre i sollevati, fattisi ormai potentissimi, aveano poste le loro mire sopra uomini di opinioni estremamente democratiche. Nulladimeno il Portogallo pareva pacificarsi: il nuovo governo avea fatte molte concessioni: concesso il riarmamento della guardia nazionale; destituito gran numero di uffiziali devoti al partito Cabral ed al re-consorte, e gran numero d'impiegati della passata amministrazione; avea proclamata una nuova legge elettorale, avea convocato le corti del regno sotto l'influenza di questa legge elette. Ma in corte si cospirava contro il governo, e nella notte funesta del 7 ottobre la controrivoluzione scoppiò. I cortigiani, i Cabralisti allegarono i più strani pretesti di questo loro contegno: ma supporre, come insinuavano, che il trono di donna Maria della Gloria pericolasse tra le mani del maggior difensore di questo medesimo trono, il duca di Palmella; fu una ingiustizia, che tutti gli amici di lui e tutti i liberali di Spagna e di Portogallo, deplorarono. — Il Portogallo fu nuovamente in ribellione: il duca di Terceira, uno dei principali attori della controrivoluzione, trasferitosi in Oporto per tentare di torre questa città al partito della rivoluzione, vi fu invece arrestato e chiuso nella cittadella della Fede. Il conte Das-Antas, il barone di Bomfim, il conte Sa-da-Bandeira, il conte de Mello, ec. ec., si posero alla testa delle popolazioni ribelli, mentre a Lisbona il governo della regina dichiaravasi per rappresentarla decaduti da tutti i loro titoli ed onori; ma essi cingevano la capitale tenendola quasi assediata; talchè il governo della regina non vedendo speranza di scampo si pose nelle braccia del famigerato duca di Saldanha antico liberale esiliato, di breve giunto da Londra e dal cortigiani sedotto. Il re-consorte fu dalla regina dichiarato generalissimo dell'esercito (scopo principale dei suoi disegni) ed il Saldanha prese immediatamente il comando delle truppe rimaste alla regina fedeli. Sperimentatesi le armi fra i due partiti quasi sulle porte di Lisbona, i regi trionfarono, mercè la diserzione di alcuni battaglioni di truppe regolare dalle schiere degli insorti nell'atto stesso della pugna; ed alcuni de' più notevoli capi de' rivoluzionari (fra cui il Bomfim), chiusi nel castello di Torres Novas furono fatti prigionieri, spietatamente deportati nei remoti e mal sani presidi, che il Portogallo tiene ancora in Angolia nell'Africa australe. Questo disastro sconvolse per allora il piano del sollevati, e pose la speranza nella corte e nei controrivoluzionari. Il Das-Antas abbandonò le rive del Tago (Santarem) per cuoprire con gli avanzi dell'esercito rivoluzionario Oporto e le provincie settentrionali del regno; Saldanha e gli altri generali della regina corsero dietro quanto più celatamente pote-

ro, fino quasi alle porte di Oporto. Allora fu che i sollevati, vedendo di non potere, soll, restaurare le sorti della rivoluzione, legaronsi con i Michellisti; numerosissimo partito, specialmente nelle provincie settentrionali del regno, ove l'ignoranza è grande e il clero onnipotente. Non sono chiare abbastanza le condizioni pattuite tra le due parti; ma comunque di ciò sia, dopo questa lega le sorti della sollevazione variarono totalmente, e così nel regno, come in Spagna ed in Europa, invalse d'allora in poi l'opinione, che il trono, e forse la dinastia di donna Maria della Gloria, seriamette pericolasse. Parlossi di restaurazione di Don Michele, ma fu voce vana; parlossi di reggenza, di proclamar decaduta dal trono donna Maria, e di porvi in suo luogo don Pedro II, principe reale, ancora in minore età; e queste ultime voci potevano forse accennare il vero. Dopo alcune felici spedizioni militari dei sollevati, che con molta destrezza operando giunsero a riunire quasi alle porte di Lisbona un nuovo esercito capitano da Sa-da-Bandeira, la regina pensò seriamente ai casi suoi: molti ministri non soddisfacendo però con le nuove scelte le esigenze della rivoluzione; e offrì pace ai suoi avversari purchè questi si assoggettassero a certe condizioni, che furono con l'intervento dell'Inghilterra e della Spagna, presentate alla giunta sovrana di Oporto: ma il trono non offrì garanzie sufficienti, perchè gli insorti potessero credere che questa volta le promesse fosser fatte di buona fede; taondo quelle proposte furono dalla giunta suddetta rifiutate, mentre essa a sua volta imponeva i patti della pace. Giunte a questo punto le cose, i governi dei paesi formanti un tempo la quadrupla alleanza (Inghilterra, Francia, Spagna, Portogallo), rappresentati dai rispettivi plenipotenziari in Londra, son convenuti di sottoscrivere un protocollo, per cui le loro forze avessero ad intervenire nella pacificazione del Portogallo; e fu in sostanza stabilito, che la Spagna opererebbe a questo fine con un esercito per terra, mentre l'Inghilterra agirebbe principalmente per mare. Ecco a qual punto sono giunte le cose in quel regno a tuttoggi; regno infinitamente decaduto dall'antico suo splendore, infinitamente indebitato e tutto in braccio all'anarchia e alla miseria.

SVIZZERA

GINEVRA

— La nuova costituzione cantonale nata dall'ultima rivoluzione fu accettata: su 8791 votanti, 5541 furono per il sì, 3188 per il no; differenza 2358. Questa forte maggioranza fu ottenuta col concorso della parte cattolica, la quale è stata trattata più umanamente dai radicali, che non per lo passato dai conservatori. L'intolleranza calvinista s'è ridestata più fiera che mai, e leggendo il Journal de Geneve organo del partito conservatore il parrà essere tornato nel secolo XVI.

BERNA

Sapranno probabilmente i nostri lettori come i cantoni di Uri, Schwitz, Unterwald, Zugo, Friburgo, Lucerna e Vallese si sono uniti in lega, detta de' Sette, o degli Ultramontani. Quest'anno il Vorodor, o cantone direttorio è Berna, in modo che il capo del governo bernese è capo della confederazione. Ad onta delle minacce de' giornali conservatori, e dei consigli della totalità del corpo diplomatico, il gran consiglio bernese non ha esitato a nominare presidente del consiglio di stato l'antico capo de' Corpi-franchi, il consigliere Ochsenbein ad una maggioranza di 99 voti contro 52. L'assemblea votò anco in un'altra seduta alla maggioranza di 131 contro 4 la dissoluzione della Lega de' Sette. Alla quasi unanimità sono stati dati alla deputazione, che deve rappresentare il cantone di Berna nella Dieta, le seguenti istruzioni.

- 1° Contribuire perchè la Dieta dichiari che la questione de' Gesuiti è federale.
- 2° Contribuire perchè la Dieta dichiari che l'ordine della Societ à di Gesù sia espulso dal territorio della Confederazione, nè più vi possa tornare sotto qualunque siasi nome.
- 3° Fare, secondo le circostanze, delle provvisori convenienti, o unirsi a quelle di altri stati che si avvicinano di più allo scopo e allo spirito delle presenti istruzioni.
- 4° Nel caso che la Dieta decretasse l'espulsione de' Gesuiti, votare per l'esecuzione immediata co' mezzi legali che sono a disposizione delle autorità federali.

FRIBURGO

— Il gran consiglio ha discusso le istruzioni per la deputazione alla prossima dieta: queste istruzioni sono simili a quelle dell'anno passato, val quanto a dire favorevoli ai conservatori ed ai gesuiti. I deputati eletti sono il sig. Fournier e il sig. Ammann. —

VAUD

— Le istruzioni date a' deputati di Vaud sono in senso opposto di quelle di Friburgo: i deputati sono il sig. Druey ed Eytel. In un discorso del sig. Druey si nota questo passo « Nella discussione tempestosa che queste questioni faranno nascere, nei provvedimenti che le circostanze potranno rendere necessari, i vostri deputati sapranno congiungere la moderazione all'energia, nè obbliranno giammai che i nostri avversari sono nostri confederati, che sono Svizzeri, figli travati che con mano ferma bisogna far rientrare ne' limiti del patto, ma fratelli nostri i quali hanno diritto alla nostra benevolenza. Se lo straniero accennasse a volersi ingerire negli affari interni della Svizzera, i vostri deputati si opporranno con forza ad ogni intervento, e a quella degli agenti di una propaganda straniera qualunque, se essi ne discopriranno qualcuna, come pure a quella della diplomazia. »

Il Galligianis Messenger riporta fra le notizie recentissime la lettera che il Ministro di Francia in Svizzera ha consegnata al Presidente del Direttorio Sig. Ochsenbein dopo una conferenza con esso avuta nel dì 12 stante. Da essa rilevasi che quel Ministro ha creduto suo dovere di spiegarli su' due punti interessanti, i corpi franchi e la indipendenza del Cantone, spinto dalle circostanze che accompagnarono e seguirono la elezione del presidente e dai discorsi che egli ha pronunziati. Guizot, ei dice, avea già in una sua lettera del Marzo 1843 manifestato su ciò la sua opinione, che ad ogni governo cioè spettava il diritto di proteggere le basi dell'ordine e i rapporti tra le nazioni contro i principii o disordini da cui possono essere attaccati. Egli pure trova che la Francia ha grandissimo interesse diretto che l'indipendenza del Cantone non sia lesa, affinché i 15,000 Francesi che risiedono in Svizzera sulla fede del trattato, non possano un giorno trovarsi sottoposti a questa popolare giustizia o che le sue frontiere non possano essere attaccate. Ogni sicurezza nelle relazioni sparisce con un governo che non potesse garantirlo dall'essere attaccato coll'armi dalla sua popolazione. Ogni nazione è indipendente, ma nelle attribuzioni della sua indipendenza vi è quella di aver la forza di raffrenare il suo esercizio nei trattati internazionali. L'Atto del Congresso di Vienna, ei prosegue, a cui aderì con solenne dichiarazione la Dieta di Zurigo, non riconosce una Svizzera unitaria, ma una Svizzera federale, composta di 22. Cantoni. Per questo essa è dipendente dall'altre nazioni, le quali vedranno se debba cangiarsi il patto federale. « Ci siamo, soggiunge il Ministro, limitati a rispondervi che noi esamineremo. Io poi sono abilitato ad aggiungere che noi faremo ciò in perfetto accordo collo spirito e le intenzioni delle potenze che segnarono quel trattato, e specialmente coll'Austria la quale si trova verso la Svizzera in una posizione analoga affatto alla nostra per la contiguità di frontiere. » — Rispose a voce e quindi per iscritto il Presidente: Che quanto ri-

ferivasi a noi personalmente, ne doveva render conto alle autorità del suo paese ed alla pubblica opinione: quanto poi alle eventualità accennate non poter rispondere in nome del Direttorio o della Confederazione senza averne avuta commissione diretta. Credeva però suo dovere d'assicurare il Ministro che le autorità federali non attaccheranno i trattati esistenti, e che in tutti i casi vorranno fermamente e potranno far rispettare l'ordine pubblico e i diritti del popolo in tutta la Svizzera, mentre poi essi si opporranno con non minore energia ad ogni tentativo di forestiero intervento ne' loro affari privati, e che niuna potestà o minorità di Cantoni avrà il diritto d'interferire il patto federale, diritto che alla sola Confederazione appartiene.

PRUSSIA

Il voto sulla periodicità della Dieta ha avuto luogo il 2 Giugno conformemente al parere della commissione la quale avea concluso dicendo: Bisogna pregar S. M. invocando le leggi anteriori, l'utilità e la necessità di convocare periodicamente la Dieta ogni due anni? Posta così la questione è stata adottata all'unanimità. Il voto generale è stato preceduto dal voto sugli emendamenti: quello del Signor Vincke s'appoggiava interamente sul diritto, e reclamava l'esecuzione delle promesse anteriori; ha riunito 260 voti contro 247. La discussione è stata meno calda che nel giorno innanzi: il discorso del Sig. Vincke è stato molto applaudito, ed il Sig. Bodelschwing assicurava quasi ufficialmente che il re farebbe giustizia alla petizione.

Courrier Français

Egli è quasi certo che la Dieta durerà quindici giorni oltre il termine primitivamente assegnato ai suoi dibattimenti. Ma se si consideri i progetti importanti che le restano ad esaminare le sarà necessario una nuova prolungazione. Circola la voce che si tratti d'aggiornare la Dieta al prossimo inverno.

Courrier Français

BAVIERA

Il mutamento di sistema politico, al quale fu più pretesto che cagione una ballerina, sembra ormai un fatto compiuto. La fazione retrograda e intollerante che dappertutto predica cieca sommissione a' principii, in Baviera suscita il popolo contro il governo, vituperà il sovrano, e la sua persona non riguarda più come sacra da quando negossi di sostentare al suo glogio vergognoso. Gli oscurantisti sempre intenti a spargere un velo pietoso sugli errori e le follie de' grandi, ora strapiano senza alcun riguardo quel velo, narrano aneddoti scandalosi, e mescolando il falso al vero, espongono a sarcasmi del volgo la carizze del re. La Baviera ha però molti uomini culti ed intelligenti; e se il governo avrà coraggio di percorrere intera la via nella quale si è messo, troverà tale appoggio nella nazione da ridersene dell'ira impotente di una fazione, la quale tenta coprire col manto della morale le sue mire ambiziose.

In data del 26 maggio scrivevano da Monaco alla Gazzetta di Augusta: « Si sa in questo momento, che per la legislazione futura il re ha prescritto basi larghissime e liberali. La giustizia sarà separata dall'amministrazione. L'entusiasmo è generale negli abitanti. »

— E in data del 27 :

« L'amministrazione sarà separata dalla giustizia, e saranno costituite autorità speciali per l'amministrazione ed esercizio della polizia: i processi di poca importanza saranno deferiti ai tribunali delle città e delle campagne; saranno creati tribunali di circondario, che giudicheranno in prima istanza i processi di una natura più grave degli individui non privilegiati e tutti quelli degli individui privilegiati, come pure le appellazioni dei tribunali delle città e delle campagne. Le Corti d'appello (una per ogni circolo) rimarranno seconda istanza per le appellazioni dei tribunali di circondario, e prima istanza per gli individui più privilegiati. La Corte Suprema rimarrà tribunale di appello per questi ultimi. »

« Quanto alle riforme per la giustizia penale, ecco in che consisteranno: I tribunali delle città e delle campagne saranno incaricati del preparativi dell'inquisizione; i giudici inquirenti saranno membri, a tal uopo designati, dal tribunale di circondario, che dirigerà l'inquisizione ed infenterà l'accusa. Le trasgressioni saranno giudicate da piccole sezioni di tribunali di circondario, dai quali si potrà appellare; i delitti, da una Corte numerosa, i cui membri verranno scelti nel tribunale di circondario, e ai quali saranno aggiunti consiglieri delle Corti d'appello; non si potrà appellarsi dal giudizio pronunziato sulla questione del merito, ma le parti avranno facoltà di ricorrere in Cassazione. »

« Tanto in materia civile quanto in materia criminale i contraddittori si faranno oralmente. Saranno nominati procuratori generali, col mezzo dei quali il governo eserciterà la sua vigilanza su tutta l'amministrazione alla giustizia. »

GRECIA

Il re e la regina giunsero il 21 maggio p. p. in Atene in buona salute, tornando dalla loro gita nelle diverse provincie del regno, ove tutto era tranquillo e le elezioni dei nuovi deputati facevansi pacificamente.

Gazzetta Universale.

TURCHIA

Scrivono da Scutari d'Albania, che, Montenegrini del distretto di Piperi i quali, non è molto tempo, avevano fatto dedizione alla Porta Ottomana, e ricevute bel doni dal pasà di Scutari, recaronsi ultimamente a Cetigne capitale del Montenegro, dichiarandosi buoni Montenegrini e nemici agli Ottomani come per lo innanzi.

Osservator Triestino.

— Sono felicemente cessate le differenze da molto tempo esistenti fra la Porta Ottomana e il re di Persia; per appianar le quali combattèvasi ad Erzerum fra i plenipotenziari di ambedue le parti, assistiti dai mediatori russo ed inglese. L'ultimatum presentato da alcuni mesi fa dalla Porta, fu dalla Persia accettato.

— Negli ultimi giorni del passato mese ebbero luogo in Costantinopoli permuta e cambiamenti di alcuni impiegati superiori: e giunse in quella metropoli della Turchia Kòamil-pasà genero del governatore di Egitto, precedente da Alessandria sul piroscato egiziano il Nilo.

— Il banchiere Roth-schild, di Vienna, ha spedito a Bukarest, la somma di mille Forini di Convenzione, per l'edificazione della chiesa cattolica distrutta dal grande incendio, onde quella capitale della Valacchia provò ultimamente le luttuose conseguenze.

— L'esercito Ottomano d'Asia è prossimo a muover contro il capo curdo, da qualche tempo ribelle alla Porta, Bedran-bey.

MESSICO

Le notizie del Messico sono importantissime. Una nuova battaglia molto sanguinosa, è successa fra gli eserciti belligeranti a Cerro-Gordo, formidabile posizione posta sulla via che da Vera-Cruz conduce a Mexico. Le forze belligeranti erano appresso a poco uguali (da 12 a 15 mila soldati); gli Americani dell'Unione erano capitani dallo Scott; i Messicani dal Sant-Anna.

NOTIZIE VARIE

Gli arresti per causa di mendicizia continuano in Parigi con deplorabile progressione. Le prigioni son piene: e ciò ch'è più doloroso è che questi disgraziati condannati dalle torture della fame a mangiare il pane del carcere, son confusi co' malfattori d'ogni guisa; il cui numero è lungi dal diminuirsi.

La Réforme

Un incendio ha distrutto, il 23 maggio, una parte della città prussiana di Stolpe: 83 case sono rimaste preda delle fiamme.

Le Constitutionnel

Un agricoltore di Mont-Louis, vicino Pottiers, ha avuto il pensiero di adoprare il sale per la riproduzione delle patate. Egli ha posto cento gramme di sale in circa sopra ciascun mucchio di tubercoli della grossezza di un uovo di gallina, e così ha ottenuto un prodotto abbondante, e una qualità perfetta. La medesima esperienza è stata fatta nel medesimo tempo a Thaan (Alto Reno) dal sig. Willen chimico, il quale ne ha ottenuto il medesimo felice risultato. Sta agli agricoltori il ripetere queste esperienze e il determinare la loro importanza.

Le Constitutionnel

In una delle ultime sedute della camera de' Comuni Inglesi, il sig. Ewart ha fatto una proposizione tendente nientemeno che a sopprimere tutte le imposte indirette e di consumazione, e a rimpiazzarle con una tassa diretta su tutte le guise di proprietà. Questa sarebbe una riforma capitale, e che semplicizzerebbe il meccanismo delle imposte, ripartendole in un modo più equo.

Democratie Pacifique

I giornali del Mezzogiorno della Francia sono unanimi nel lodare la bella mostra che danno i campi di grani e di segala: tutto annunzia una magnifica raccolta.

Secondo una statistica pubblicata dall' Herald la popolazione totale della città di Madrid sarebbe in questo momento di 206,714 abitanti.

Scrivono da Livorno Mercoledì: « Ho una notizia importante da darvi, l'arrivo di 87 vele quadre cariche di grano, quasi tutte destinate per questo porto, oltre altri otto segni di bastimenti quadri da Levante, che con quasi certezza sono granatoli. Questi arrivi faranno certamente abbassare il prezzo dei grani, giacchè il vento di mezzogiorno che domina ce ne darà altri nella nottata. . . . Alle ore 12 merid. una tromba marina ha scoperciato il tetto di uno de' capannoni da mercanzie del Lazzeretto di S. Rocco.»

Dietro una lettera d'Odessa in data del 7 maggio p. p. il numero dei bastimenti entrati in quel porto dal 1.º gennaio, per caricarvi dei cereali è di 421, che uniti ai 60 che vi si trovavano l'anno scorso, for-

mano un totale di 481. bastimenti, che hanno portato via circa un milione di cetv., e 2 milioni e 107,000 ettolitri.

Osservatore Trimestre

Scrivono da San-Goar (Prussia) il 26 maggio: « Sulla via della nostra città per Oberwesel si prepara un avvenimento simile a quello che ebbe luogo qualche tempo fa ad Unkel. Una gran montagna frana a colpo d'occhio: si aprono grandi fenditure, e a quando a quando si staccano masse enormi che van giù con sommo fragore. I cariosi accorrono in gran folla, e da un momento a un altro si attende vedere sfasciarsi l'intera montagna.»

La città di Amburgo si propone di fondare una Università. Questo progetto è accolto con molto favore in tutta l'Alemagna.

Journ. des Debats

Scrivono da Amsterdam in data del 31 maggio: « Questa mattina il cammino di ferro dell' Aia a Rotterdam è stato inaugurato da S. A. R. il principe Enrico che si trovava nel convoglio di onore.»

Il sig. Cretineau-Joly, autore di una Histoire de la Compagnie de Jésus, ha pubblicato una nuova opera col titolo Clément XIV. et les Jésuites. È la storia della soppressione dell'ordine compilata sulle corrispondenze del card. De Bernis, del duca di Choiseul, di Rohan, di Roda, ecc.

V'è a bordo del Gomer in rada a Saint-Malo, una giovine lionessa di una rara docilità, che fa la delizia dell'equipaggio. Uno di questi giorni questa lionessa prese un bambino che una madre aveva condotto a bordo e lo trasportò nella sua nicchia, ove si divertiva a ruzzolarlo, con gran terrore degli assistenti. I marinari tolsero con facilità quella creatura dalle zamppe di quel pericoloso camerata

Le Courrier Français

Scrivono da Jassy (Moldavia), in data del 10 maggio: « Sonvi in Moldavia di distanza in distanza sulle vie pubbliche de' cantonfert, guarda-vie. Un mercante trovando una sera il posto di una di queste guardie occupato dalla sua donna nell' assenza del marito, la pregò ad accordargli ospitalità durante la notte. Ella acconsentì, e profitò del primo sonno del mercante, per assassinarlo e impossessarsi del suo denaro. Al suo ritorno il guardia fu spaventato, discoprendo un cadavere nascosto sotto certe vecchie ciarpe. La donna gli impose silenzio dicendo: « Ciò ch'è fatto è fatto, pensa solo a celerare questo cadavere, la cui presenza ci tradirebbe ». Il marito non fece alcuna osservazione: la sua donna trasportò il cadavere in un bosco, e lo gettò in un fosso che ricoprì di neve. L'indomani, la piccola figlia del guardia, che la madre aveva mandato a raccogliere delle legna, scoprì nel bosco una mano rimasta scoperta del viaggiatore assassinato. Al suo ritorno, ella disse a' suoi genitori: « La mamma non ha ben coperto il morto ». A queste parole quella megera concepì il progetto di disfarsi della figliuola. Il marito respinse dapprincipio con indignazione la spaventevole proposta; ma minacciato di morte, cedè e condusse la fanciulla al bosco, ove doveva ammazzarla. Avvertita da un sinistro presentimento la povera fanciulla implorò la pietà del padre, giurando di non

rivelare ad alcuno il fatto del quale era stata testimone. Il padre si commosse, e ricondusse a casa la fanciulla; ma la sfortunata madre, appena il marito si fu allontanato, prese la fanciulla e la gettò nel forno da lei a questo fine scaldato. Quest'ultimo delitto ebbe per testimone una vecchia mendicante, alla quale il guardia non aveva potuto negare albergo nella sua capanna. La vecchia fingeva dormire, tenendo una simile sorte; ma uscita appena dalla capanna col nuovo giorno, andò sollecitamente ad avvertire i paesani de' dintorni. Mollì accorsero, e chiesero alla donna ciò che aveva fatto cocere nel forno: rispose un miallino, che sgraziatamente s'era bruciato. La verità fu facilmente scoperta. La donna e il marito furono incatenati e condotti a Jassy, e giudicati colla rapidità che usasi in quelle parti. Il marito fu condannato a' ferri in vita; la moglie ad essere arsa viva nel giorno del primo mercato. La sentenza è stata eseguita.

Le Courrier Français

È stato rubato al museo di Monaco un quadro del celebre pittore olandese Francesco Mieris, nato a Leida nel 1638, e morto nel 1681. Questo quadro, di piccole dimensioni, era il ritratto di questo grande artista dipinto da lui stesso in piedi, con un bicchier di vino in mano: Era l'unico ritratto autentico di Mieris, e la sola opera di lui che possedesse il Museo bavarese.

Le Courrier Français

Gaetano Donizetti fin dal 2. febbraio 1846 trovavasi rinchiuso nel Manicomio di Ivry (dipartimento della Senna), ignorasi ancora se per malizia degli uomini o per poca perizia de' medici, o infine perchè in realtà in uno stato di alienazione mentale. La questione è difficile e tremenda, e noi non abbiamo alcun dato positivo per risolverla. Comunque siasi, godiamo di annunziare che il prefetto di Polizia di quel dipartimento, sul rapporto de' medici ordinava che l'illustre compositore, trovandosi in uno stato che permette si renda alla sua famiglia, sia rimesso nelle mani de' suoi parenti, che cureranno di farlo passare in una casa particolare, dove possa avere le cure necessarie.

Scrivono da Salisburgo: « È qui arrivato già da alcuni giorni l' I. e R. ingegnere in capo signor Filleniger per eseguirsi d'ordine superiore il rilievo del progetto preliminare di una linea di strada ferrata da qui a Bruk sulla Mur, e poscia anche da qui a Verona per Innsbrück »

Eco della Borsa

Cobden è stato festeggiato in Milano come in ogni altra parte d'Italia. Il giorno 3 la società d'incoraggiamento teneva una grande adunanza per rendere onore all'illustre propugnatore della libertà commerciale. Il prof. Achille Mauri parlò degli economisti italiani, che già da molto tempo han mirato ad allargare i sistemi proibitivi. Il dott. Sacchi espose la dottrina del Romagnosi a questo riguardo. Cobden rispose in francese. Dopo quell'adunanza ebbe luogo un banchetto di 80 persone. Il presidente avv. Basevi rese le dovute lodi all'ospite illustre. Il conte Sanseverino parlò a nome degli agricoltori. L'avv. Farina mostrò come i principj della libertà commerciale giovino non solo al bene materiale, ma anche alla moralità del popoll.

Parigi 7 Giugno. — RIVISTA SETTIMANALE DELLA BORSA

I fondi Pubblici hanno chiuso con grande aumento cioè il 3 per 0/0 a 79, 15., il 5 per 0/0 a 117. 25. — La liquidazione ha forzato i venditori a comprare per coprirsi degli impegni presi, e l'hanno dovuta eseguire prima della risposta dei Premj, dopo di ciò alcuni compratori ostinati sono stati obbligati di vendere a qualunque prezzo in liquidazione le rendite ch'essi avevano voluto tenere sino all'ultimo momento.

Si è presentata l'iscrizione e siccome non avevano denaro per prendere a consegnarsi sono stati obbligati a pagare 60 cent. per il 5 per 0/0 e 30 c. per il 3. — Questo incidente ha frenato per qualche momento il rialzo di questi due fondi, che però ripresero bentosto il più alto corso. Ha contribuito a questo rialzo l'aumento nei fondi inglesi, i quali per le belle apparenze della prossima raccolta (malgrado timori sparsi sulla cattiva qualità delle patate), si sono mantenuti a 89 circa. I ribassi dei grani in Francia come in Inghilterra fanno tutti i giorni dei progressi, dimodochè è certo che avremo de' nuovi aumenti nei fondi pubblici.

D'altra parte il Tesoro si mette in misura di soddisfare ai bisogni in contatti coll'aumento di 75 milioni in Buoni. Alcuni credono che questa misura non tenda che a riacquistare il credito pubblico onde potere con più facilità incontrare un nuovo prestito per soccorrere i pubblici lavori. Però non abbiamo ragione fondata per credere che questo progetto venga sottoposto alle Camere prima della chiusura della sessione.

È da presumere che quest'imprestito non verrà proposto se non quando la crisi sui cereali tanto in Francia quanto in Inghilterra sarà passata, e che i prezzi si livelleranno a quelli degli anni passati. Per poco che ci favorisca il raccolto, il Governo ritrarrà ben presto il frutto delle sue misure. È però necessario di mettere al più presto un termine all'ansietà degli Azionisti delle strade ferrate che aspettano la loro salvezza dalla decisione che le Camere e il Governo prenderanno a loro riguardo.

È stata accolta con somma soddisfazione la speranza che tanto la Commissione speciale dei pubblici lavori come il ministero siano disposti a presentare un progetto di Legge relativa alla strada ferrata di Lione, con qualche favorevole modificazione. Dipende dalla sorte di questa impresa quella di tutta la nostra rete e il proseguirne la costruzione, ammenochè non si vogliano aggiornare all'infinito i benefizi reclamati da tutta la Francia per mezzo di queste nuove vie di comunicazione. — Coupon staccato 3. 0/0. — 77. 60. — 5. 0/0 — 117. 40. — Strade ferrate poche dimaude, ma prezzi sostenuti. — Londra 5 Giugno. — Consolid. 88. 3/4. —

È PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE DEL TRATTATO DI SCHERMA

SOPRA UN NUOVO SISTEMA DI GIUOCO MISTO DI SCUOLA ITALIANA E FRANCESE OPERA ORIGINALE DI ALBERTO MARCHIONNI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'opera sarà compresa in due volumi: in tutto non meno di 25 fogli di stampa di 16 pagine ciascheduno.

Sarà corredata di un Atlante di 10 tavole, contenente in tutto non meno di 40 figure, più, diversi disegni di armi ec.

L'opera verrà pubblicata in tre tempi distinti, cioè ogni tre mesi un volume, e per ultimo l'Atlante.

Il prezzo di associazione sarà di Paoli 7 1/2 toscani per distribuzione (compreso l'Atlante) che in tutto fanno Paoli 21 1/2 corrispondenti a Carlini 30 Napoletani, e Franchi 12. e 60.

Le Spese di porto e dazio sono a carico dei Signori Comittenti.

Le associazioni si ricevono

In Firenze, in casa dell'autore, Via de' Leoni N.º 2, e presso i libraj Molini e Ricordi: nelle altre città dai principali librai.

BAZAR BUONAJUTI

NEL PASSAGGIO DALLA VIA DE'CONTENTI

Vendita a gran Diminuzione di Prezzi

DI OGGETTI MOBILIARI

E CHINCAGLIERIE

PROVENIENTI DA RIBASSI FATTI SU BILANCI DELLO STABILIMENTO

Table with exchange rates for various locations: Amburgo, Amsterdam, Augusta, Vienna, Trieste, Londra, Parigi, Lione, Marsiglia, Genova, Livorno, Milano, Venezia, Roma, Bologna, Ancona, Napoli.

Table with gold and silver prices: ORO (Doppia di Sicilia, Ducati, Onza da 3 Ducati, Sovrana Inglese, Sterlina, Zecchino Fiorentino, padella, Pezzo da 80 fiorini, Doppia romana, Zecch. Rom. nuovo, Groggorina da 5 Sc., Doppia di Genova da lire 96, Doppia di Savoia, Doppia di Parma, Doppione di Spagna, Pezzettina Doppia, Pezzo da 20 Franchi, Luigi) and ARGENTO (Tallari di qualunque specie di conv., Crocione, Colonnato e Piastra Romana, Doppione di Spagna, Pezzo da 5 franchi, Scudo di Francia, Detto di Milano).

NEL BAZAR BUONAJUTI N.º 60

DALLA PARTE DI VIA DE'CONTENTI

COL RIBASSO DEL 25 PER CENTO

da prezzi fissi all'ingrosso

CAPPELLI DI FELPA FINI E SOPRAFFINI

appuntati alla Romana a Paoli 18 e 20 e

GRANDE ASSORTIMENTO DI CAPPELLI DI FELPA

DI PARIGI

delle migliori fabbriche di ultimissimo gusto montati elegantemente, resistenti alla traspirazione e all'acqua.

La vendita è tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 6. pom.

CAPPELLI GIBUS VERI DI PARIGI

DI NUOVA INVENZIONE A PREZZO DI FABBRICA.

Altro assortimento di Cappelli di Felpa

fini e sopraffini a Paoli 7. 9. 12. e 18.

BONNET E PAPALINE

di nuovo gusto di qualunque Stoffa a prezzi i più grati.

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO

NUOVA SARTORIA NEL BAZAR

NEGOZI 15. e 16.

CATALOGO DEL GIORNO

Table with clothing items and prices: Abiti di Panno fine, Pantaloni di Roscendoch, Giletts di Piqué, Pauletts di Crespo, Finello, Bonjourn di Cachinet, panno, Bluses di Tela, Veste da camera di Cambrich, e Stoffa.

SPECIALITÀ DEGLI ARTICOLI

DI CUI TROVASI FORNITA

IN COPIOSO ASSORTIMENTO DI RECENTE ARRIVO

LA CARTOLERIA NEL BAZAR

NUM. 13 e 14.

Cornici di Legno dorato nere, ed in bronzo

Penne metalliche delle due migliori Fabbriche Gillott, e

Mitchell

Libri di Provozione, ogni legatura.

PREZZI CORRENTI DI DIVERSI GENERI

Martedì 15. Giugno 1847.

Table with various goods and prices: GRANI gentili fini, Detti Civiltella, Detti mischiati, Detti grossi, VINO di Carmignano 1.ª qualità, Datto del Chianti, Datto del piano, Aleatico 1.ª qualità, OLIO sopraffine fatto a freddo, Datto buono, Datto ordinario, Datto nuovo mediocre, Datto Lavato pasta verde, CARNI - Vitella, Dette di Bove, Agnelli di Latte, SEVO Colato in Botli 1.ª qualità, LARDO Strutto in botli a ten: manca, Datto in Vessiche, Fave, Avena, FIENO di 1.ª qualità, Datto 2.ª qualità, PAGLIA, BOZZOLI di Setà da L. 1. 3. a L. 1. 6.

TIPOGRAFIA FUMAGALLI



Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including 'Fig. 16 Sin. 1847' and 'Stampato in Firenze'.